SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 350

GUERIN SPORTIVO

JUVE
Chi avrà il coraggio di vendere Anastasi?

RIVERA
scatena la piazza

il MILAN si SPACCA

BUTICCHI
costretto a dimettersi

ANNO LXIII - N. 18
30 APRILE - 6 MAGGIO 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Quanto costa il «Guerino» all'estero

Austria	Sc	25	Francia	Fr	4,50	Lussemburgo	Lfr	32	Sud Africa	R	1
Belgio	Bfr	30	Germania Occ.	Dm	3,50	Monaco Princ.	Fr	4,50	Svizzera	Sfr	3,20
Brasile	Cr$	15	Grecia	Drs	60	Olanda	Hfl	2,90	Lugano (Sv.)	Sfr	2,80
Canada	$	1,15	Inghilterra	Lgs	0,30	Spagna	Pts	60	USA	$	1,15

Supercadette in attesa di promozione

Un servizio informazioni eccezionale sta alla base del miracolo lariano...

Como Intelligence Ag

Como associazione calcio. Nel 1977 festeggierà i suoi 70 anni di vita, ma la sua storia più bella è fresca, attuale, giovane. Una favola iniziata appena 4 anni fa. Esattamente nel 1971 quando Romildo Roncoroni, un po' per usura dopo tanti anni di presidenza, un po' per amore verso le forze giovani e nuove, cedette il cadreghino ad Alfredo Tragni.

Con l'avvento di Tragni, per il Como ha avuto inizio un nuovo corso. Da una conduzione artigianale qual era stata quella di Romildo Roncoroni, il Como è passato ad una conduzione paternalistica, familiare, ma a carattere rigidamente manageriale.

Roncoroni si avvaleva della accorta e intelligente opera di Gianni Levoni, avvocato, un uomo che divideva la sua vita tra le scartoffie dei codici e quelle del calcio. Faceva tutto dal suo studio. Considerato il tempo che l'avvocato Levoni poteva dedicare al calcio e il ristretto numero di collaboratori, ottenne quasi sempre risultati apprezzabili.

Le cose, come dicevamo, sono però cambiate da quattro anni a questa parte. Tragni e i suoi collaboratori si presero subito un direttore sportivo e la loro mano fu felice. Più di così non poteva esserlo. Giancarlo Beltrami, che dopo una lunga attività di calciatore nel 1969 aveva smesso con lo sport attivo, si dedicò alla attività di direttore sportivo. Due anni al Monza, poi, il 1 luglio 1971 al Como. Da quel momento il Como è salito sempre più in orbita.

La società e i dirigenti

Il Como S.p.A. ha un capitale sociale di 172 milioni e 870 mila lire. Il consiglio direttivo è composto da 12 persone. Un presidente, Tragni, un amministratore delegato, Cassina, che di Tragni è cognato avendone sposato la sorella, due vicepresidenti, Roncoroni junior (e questo sta a dimostrare come non ci siano stati screzi tra la vecchia e la nuova gestione) e Beretta (quello delle cartiere, non dei fucili) 8 consiglieri.

Le faccende del Como, tanto per rimanere nel clima familiare che Tragni e i suoi collaboratori hanno voluto instaurare, si decidono a cena. Ogni tanto riunione conviviale. Ovviamente c'è sempre qualcuno che manca all'appello per ragioni di lavoro. Partecipano anche le mogli. Dopo le libagioni, le signore si appartano i signori discutono. Per la verità c'è quasi sempre poco da dire. Ormai tutti i consiglieri, che tra l'altro hanno pressoché uguale potere, credono ciecamente in Beltrami.

Il presidente, anni 55, due figli: Anna sposata ad un dentista; Dario, collaboratore nell'azienda (tranciati in legno per mobili) in sede ci va solo per... firmare. Per ora al vertice c'è un'atmosfera idilliaca o quasi.

Una cascata d'oro

Il segreto del Como miracolo sta nella organizzazione che Beltrami ha saputo dare alla società a tutti i livelli. Particolarmente curate le strutture tecniche. Ci risulta che al Como ci sono schedari così aggiornati e completi da fare invidia al più accurato degli archivi calcistici. Non si trascura niente. Tutti i giocatori che si esibiscono sui campi del calcio semiprofessionistico vengono visionati e schedati. Tutti i ritagli di giornali che parlano di questo o quel giovane accuratamente selezionati e catalogati.

Parallelamente c'è una rete di informatori che lavora sui campi minori e manda segnalazioni. Le segnalazioni vengono controllate. Il Como ha quattro osservatori fissi. Il professor Gambetti, due ex giocatori, Ghelfi e Caligaris, Capitanio. Ognuno ha la sua zona di giurisdizione. Se c'è qualche cosa che interessa si muove lo stesso Beltrami. Un lavoro capillare che porta al Como molti giovani interessanti. Una volta in società i ragazzi vengono affidati alle cure di Fermo Favini, direttore responsabile del settore giovanile che si avvale della collaborazione di Angelo Massola, Giorgio Rustiglioni e Nazareno Tosetti.

Questi quadri tecnici sono il... pozzo di San Patrizio del Como. La loro paziente e particolareggiata opera di ricerca e di istruzione porta alla società calciatori che dopo due o tre anni vengono ceduti a peso d'oro. Tanto per citare dei nomi Magistrelli venduto nell'estate 1971, Garlaschelli nel 72, Turini, Cerantola, Cipollini nel 1973, Callioni, Rossi, Cattaneo nel 1974. E in squadra ora ci sono (cresciuti in famiglia o acquistati per pochi soldi) Tardelli, Rigamonti, Pezzato, Scanziani. Una cascata... d'oro.

Il bilancio

Como non ha hinterland. Da una parte c'è il lago e la Svizzera, dall'altra è feudo delle milanesi. Allo stadio vanno in 5000, ossia il 5 per cento della popolazione. Una partecipazione media. Gli incassi non bastano. La società, per mantenere in efficienza le sue strutture (si dice che il solo lavoro sui giovani costi oltre 60 milioni l'anno), registra un disavanzo di gestione che si avvicina molto ai 200 milioni. Una cifra rilevante che però viene largamente colmata con i proventi del vivaio. E questi proventi afferiscono non solo dai giocatori che vanno per la maggiore, ma anche dai molti che il Como sparpaglia in serie C e D. Tanto per citare un esempio diremo che in serie C ci sono attualmente 15 giocatori del Como. Parte in prestito, parte in comproprietà. Si va da Belluno, dove gioca l'interno Brunetti a Siracusa, dove gioca il centrocampista Gatti.

Il Como è una delle pochissime società di calcio che non abbia frange contestatrici. I vecchi dirigenti, come abbiamo visto, sono usciti di scena in buona armonia, la stampa (due giornali locali, « L'Ordine » e « La Provincia ») non può che esprimere giudizi positivi, la politica non si occupa di calcio, il pubblico è quanto di meglio si possa desiderare. Va allo stadio per vedere del buon calcio. Se la squadra vince è contento; se perde non blatera. In siffatte condizioni è comprensibile come il lavoro dei tecnici e dei responsabili della società sia agevolato.

Il Como edizione 74/75. Da sinistra, in piedi; Pozzato, Forcolan, Lombardi, Rigamonti, Boldini, Cordioli. Accosciati: Scanziani, Tardelli, Rossi, Melgrati, Correnti.

gency

L'allenatore

Pippo Marchioro è un uomo un po' introverso, scorbutico, ma conosce come pochi il suo mestiere. Da giocatore ha pestato calci nel Milan, nel Legnano, Catanzaro, Pro Patria. Come tecnico cominciò nel 1968. Smise di giocare un anno prima del suo attuale direttore sportivo Beltrami. Due anni alle formazioni minori del Monza, due al Verbania, uno ad Alessandria, da due stagioni al Como. L'anno prossimo in serie A. O col Como, o col Cesena.

Alle sue indiscutibili capacità squisitamente tecniche accoppia un altro importantissimo elemento: sa farsi capire dai giocatori. Discute con loro le sue idee, ascolta quelle dei ragazzi e quando assegna un compito lo fa con la piena consapevolezza di affidarlo ad un giocatore convinto della necessità e della utilità di giocare in quel determinato modo.

L'anno scorso lo accusarono di aver iniziato il campionato alla morte e di aver poi visto la sua squadra afflosciarsi man mano che ci si avvicinava alla conclusione. Quest'anno il Como ha avuto una partenza molto lenta. Addirittura disastrosa e se anziché sulle rive del Lario si fosse stati da qualsiasi altra parte d'Italia, Marchioro sicuramente sarebbe stato costretto a fare le valigie. La fiducia che la società gli ha sempre dato anche nei momenti più difficili è stata ben riposta. Ora il Como è in piena lotta per la promozione ed ha molte chances di farcela.

Il gioco

Parlare di gioco moderno ormai è una specie di eufemismo. Non c'è nessuno, nemmeno Rocco, che si senta vecchio e sorpassato. Ma parlare di calcio corale, fatto con scambi di compiti, da difensori che avanzano e attaccanti che arretrano è una realtà. Il segreto del Como, dal punto di vista squisitamente tecnico, secondo noi sta nella condizione atletica o nel suo falso centravanti. Scanziani non è un attaccante; non lo è mai stato. Almeno nel senso che solitamente si dà a questo termine. Scanziani è un centrocampista che conosce la via del gol. Questo sì. Ma attaccante puro no! Marchioro gli dà la maglia numero nove perché col suo movimento crea spazi centrali dove si incuneano ora le estreme, ora gli interni, ora i difensori, primo tra tutti quel Tardelli che da ragazzino era ala, poi divenne terzino e che Marchioro, con molto acume, sta utilizzando come laterale di spinta.

Programmi

In piena bagarre finale il Como non fa ancora programmi. Aspetta di conoscere l'epilogo del campionato. Se andrà in serie A i « pezzi » migliori non saranno ceduti. La società non ha affatto bisogno di incassare. Anzi. Ha delle disponibilità tant'è che si è permessa di comperare già qualche calciatore dalle categorie inferiori anticipando somme anche di una certa consistenza.

Niente cessioni importanti e neppure grossi acquisti. « Anni fa — ci dice Beltrami — giocavo nel Varese e andammo in serie A. Affrontammo il massimo campionato con la squadra immutata e ci salvammo. L'anno dopo arrivarono Boninsegna, Combin e Ferrario. Retrocedemmo. Sulla scorta di quella personale esperienza dico che se il Como andrà in A non cambieremo niente ».

Poco. Precisiamo noi. Sappiamo perfettamente che anche Beltrami ha commesso un errore. L'estate scorsa ha ceduto al Perugia Curi e Vannini. Ora li rivuole. Sa quale importanza possono avere nell'economia del gioco di squadra uno spilungone come Vannini che sa giocare da centravanti, da centrocampista così come da libero, e un regista intelligente, rapido, preciso come Curi. Vannini e Curi nei piani del Como formato serie A. E forse qualche altro (uno o due) il cui nome però è ancora top-secret. Allenatore, Marchioro.

Se invece il Como dovesse non farcela qualche « pezzo » buono partirebbe. In lista di attesa ci sono Tardelli, Rigamonti, Pozzato, Fontolan, Scanziani. L'allenatore cambierebbe. Marchioro al Cesena. E al Como? Ezio Volpi? A Beltrami piace un sacco. « La disavventura lucchese non fa testo » dice il d.s. lariano. Siamo d'accordo con lui. Volpi è un allenatore ben degno di figurare nella lista della nouvelle-vague accanto ai Marchioro, ai Riccomini, ai Toneatto, Mazzone, eccetera.

Orio Bartoli

ACQUISTI E CESSIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

1972	**Rigamonti**	Cremonese	**Lombardi**	Perugia
	Russo	Albese	**Melgrati**	Perugia
	Scanziani	Meda	**Garlaschelli**	Lazio
	Casone	Milan	**Lambrugo**	Taranto
	Rossi	Oltrisarco	**Libera**	Varese
	Amadori	Empoli	**Trinchero**	Foggia
	Bellinazzi	Venezia		
	Cattaneo	Cesena		
	Cerantola	Belluno		
	Chinellato	Lecco		
	Maiani	Venezia		
	Vannini	Foggia		
1973	**Boldini**	Spezia	**Casone**	Milan
	Melgrati	Perugia	**Amadori**	Empoli
	Callioni	Spezia	**Bellinazzi**	Venezia
	Galuppi	L.R. Vicenza	**Cerantola**	Palermo
	Savoia	Atalanta	**Chinellato**	Salernitana
	Traini	Ternana	**Cipollini**	Atalanta
			Danova	Cesena
			Frigerio	Spezia
			Luteriani	Livorno
			Maiani	Monza
			Turini	Milan
			Martelli	Lucchese
			Torchio	Livorno
1974	**Ulivieri**	Novese	**Vannini**	Perugia
	Martini	Cagliari	**Curi**	Perugia
	Giavardi	Inter	**Vaghi**	Crotone
	Tardelli	Pisa	**Brunetti**	Belluno
	Avagliano	Lazio	**Callioni**	Torino
	Cappellini	Fiorentina	**Galuppi**	L.R. Vicenza
	Corti	Albese	**Gamba**	Monza
	Del Corno	Albese	**Gatti**	Siracusa
	Garbarini	Genoa	**Mascella**	Livorno
	Guidetti	Solbiatese	**Rossi**	Inter
	Lombardi	Perugia	**Savoia**	Perugia
	Martinelli	Mantova	**Traini**	Ternana

IL D.S.: BELTRAMI

L'attuale Direttore sportivo del Como, Giancarlo Beltrami, ha iniziato come calciatore nelle file del Milan ('57-'58). Il campionato successivo e il '59-'60 li ha disputati nel Verona di dove ('60-'61) passò al Bolzano. Quindi al Cosenza, giunse al Varese nel '62-'63: dove rimase sino al '66-'67 quando passò al Monza dove concluse la sua carriera agonistica nel '68-'69. L'anno dopo, presso la medesima società, intraprese la carriera di D.S.: dal '71-'72 è al Como.

SPETTATORI E INCASSI

1968/69: 6.260 (7.310.000); **1969/70:** 5.210 (5.780.000); **1970/71:** 5.000 (5.750.000); **1971/72:** 5.100 (6.360.000); **1972/73:** 5.1000 (7.630.000); **1973/74:** 6.680 (11.780.000).

PRESIDENTI E ALLENATORI

1968/69: Roncoroni (Viviani); **1969/70:** Roncoroni (Lerici poi Maino Neri); **1970/71:** Roncoroni (Maino Neri poi Giaroli); **1971/72:** Tragni (Bersellini); **1972/73:** Tragni (Bersellini); **1973/74:** Tragni (Marchioro); **1974/75:** Tragni (Marchioro).

IL TECNICO: MARCHIORO

Giuseppe Marchioro è nato a Milano il 13 marzo 1936 - Questa la sua carriera da allenatore.

1968/69 (Monza) formazioni giovanili; **1969/70** (Monza) formazioni giovanili; **1970/71** (Verbania) serie C - 13.; **1971/72** (Verbania) serie C - 6.; **1972/73** (Alessandria) serie C - 3.; **1973/74** (Como) serie B - 4..

UN DISCO DI SANDRO CIOTTI

Una Lazio per tutte le stagioni

Signori, « Una Lazio per tutte le stagioni »? E la tiene affettuosamente per mano Sandro Ciotti, forse il più conosciuto inviato speciale della RAI, senza alcun dubbio il più eclettico padrino che una squadra di calcio possa avere. Ex violinista, ex insegnante di lettere, ex canzonettista di successo il suo carattere si sposa alla perfezione con quello parimenti imprevedibile della Lazio e il risultato di questo connubio è lo stupendo libro-disco che della squadra biancoceleste rifà — nei testi e nelle 215 fotografie — un excursus alla rovescia, ma autentico e sincero.

Nato dopo le tre precedenti esperienze (Juventus, primo amore... », « Ecco l'Inter » e « Sotto il segno del Toro »), « Una Lazio per tutte le stagioni » è forse — tra le opere di Ciotti — la più completa sotto il profilo documentaristico ed estetico. Al volume ha dato la sua collaborazione un altro radiocronista, Duccio Guida. Così, in una veste grafica estremamente efficace e schematizzata, neppure ci si accorge di fare un salto di 47 anni: dalla prima Lazietta con Sante

Ancherani centravanti e patetica nei mutandoni e nei calzettoni a rigoni, a quella attuale del trio Maestrelli-Chinaglia-Lenzini.

Il tutto, abbiamo detto, nell'atmosfera giusta, al momento giusto, con la formula azzeccata. Anzi, addirittura con qualcosa di più.

Sandro Ciotti
Una Lazio per tutte le stagioni
L. 10.000

Ecco i pezzi da novanta

Piccola guida per chi compra e vende

RUOLO	GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
PORTIERI	Cacciatori	Sampdoria	51	1,78	75	300
	Nardin	Ternana	47	1,84	84	250
	Vecchi	Cagliari	48	1,75	70	200
	Bardin	L. R. Vicenza	44	1,84	75	130
	Fabris	Varese	53	1,74	68	160
	Piloni	Juventus	48	1,85	80	100
	Rigamonti	Como	49	1,82	75	300
	Trapani	Palermo	52	1,84	80	250
	Cipollini	Atalanta	45	1,80	72	150
	Recchi	Mantova	51	1,80	74	180
	Petrovic	Catania	48	1,78	74	110
DIFENSORI	Danova	Cesena	52	1,76	76	400
	Gorin	L. R. Vicenza	54	1,74	64	450
	Scorsa	Ascoli	46	1,80	75	220
	Ferrante	L. R. Vicenza	45	1,82	75	180
	Roggi	Fiorentina	54	1,74	70	550
	Callioni	Torino	48	1,75	70	350
	Martini	Lazio	49	1,78	70	400
	Valmassoi	Varese	51	1,80	71	280
	Pepe	Palermo	50	1,80	75	230
	Pirazzini	Foggia	44	1,82	75	180
	Tardelli	Como	54	1,78	70	400
CENTROCAMPISTI	Rivera	Milan	43	1,75	68	450
	Pecci	Bologna	55	1,73	68	700
	Merlo	Fiorentina	46	1,74	70	500
	Marini	Varese	52	1,74	70	500
	Boni	Sampdoria	53	1,77	69	550
	Roccotelli	Torino	52	1,73	70	250
	Catania	Cesena	51	1,75	71	250
	Pozzato	Como	50	1,77	70	400
	Castronaro	Sambenedettese	52	1,77	73	250
	Lopez	Pescara	52	1,74	70	200
	Vannini	Perugia	47	1,89	80	150
ATTACCANTI	Calloni	Milan	52	1,80	73	400
	Libera	Varese	51	1,79	72	500
	Anastasi	Juventus	48	1,72	70	550
	Chiarugi	Milan	47	1,70	68	500
	Riva	Cagliari	44	1,80	78	1000
	Zigoni	Verona	44	1,76	72	300
	Sperotto	Varese	50	1,80	74	250
	Rossi	Inter	51	1,75	70	220
	Serato	Pescara	51	1,83	78	150
	Ripa	Sambenedettese	51	1,79	74	200
	Mariani	Trento	54	1,76	69	100
JOLLY	Gori	Cagliari	46	1,78	74	550
	D'Amico	Lazio	54	1,72	67	750
	Morini G.	Roma	47	1,74	70	690
	Orlandi	Cesena	53	1,75	70	500
	Orlandini	Napoli	48	1,80	72	500
	Gorin	Milan	51	1,71	68	650
	Manueli	Alessandria	53	1,72	72	230
	Nobili	Pescara	49	1,77	71	200
	Simonato	Sambenedettese	47	1,70	68	150
	Scanziani	Como	53	1,77	70	350
	Gori	Spezia	54	1,71	65	100

CACCIATORI

BARDIN

FERRANTE

ROGGI

RIVERA

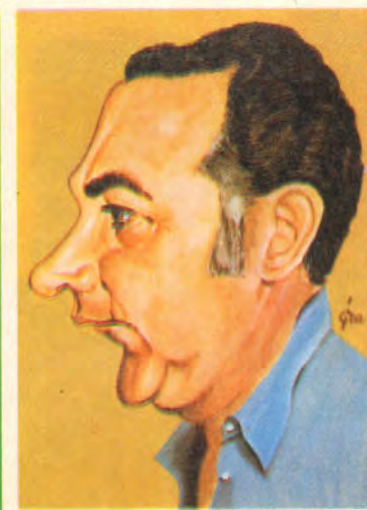
CALLONI

ANASTASI

ORLANDI

ORLANDINI

Se parte Gianni, arriva Italo?

Albino Buticchi vuole arruolare Italo Allodi (sopra con Rivera) per rinnovare il Milan: ma Allodi non può far nulla se Gianni non se ne va.

Il Torino non vuole privarsi di Sala

Butticchi ha offerto Rivera anche a Pianelli (sopra) per avere Sala (a destra) ma il presidente del Torino ha detto che lui non fa ... l'antiquario.

La Fiorentina ha rifiutato di dare Antognoni

La prima squadra controllata dal Milan è stata la Fiorentina, cui è stato chiesto uno scambio Rivera-Antognoni (sopra) ma il presidente Ugolini (a sinistra) ha detto no.

I campioni del

GUERIN SPORTIVO

Gianni Rivera